

La bestia impagliata smaschera l'arrampichino

DOMENICA 20 NOVEMBRE 2022

CORRIERE DELLA SERA | LA LETTURA | 23

Libri Narrativa anglosassone

Greche
di Alice Patrioli

Sorelle di carattere

Un doppio matrimonio segna il destino delle sorelle Elena e Clitennestra: una viene data in sposa a Menelao, l'altra a suo fratello Agamennone. Divise dalla loro vita di mogli e madri, si ritrovano unite da un comune

desidero di indipendenza in un mondo maschile e maschilista. Nel suo romanzo d'esordio, *Le figlie di Sparta* (traduzione di Beatrice Messineo, Newton Compton, pp. 384, € 9,90), le racconta Claire Heywood.

Due romanzi (brevi) e due raccolte di racconti: poco prolifica ma apprezzatissima nei Paesi di lingua inglese, selezionata quest'anno al Booker Prize, **Claire Keegan** torna in Italia. Con una storia di sorprendente coraggio in una società oscura

Un Natale per le donne d'Irlanda

di LIVIA MANERA

Nell'intenso, sommo e splendido romanzo breve *Piccole cose da nulla* di Claire Keegan, «il Natale, come sempre, tirava fuori il meglio e il peggio delle persone».

Era il 1985, e in un villaggio fittizio del sud-ovest dell'Irlanda le file per il sussidio di disoccupazione si allungavano ogni giorno, c'era gente che dormiva con il cappotto addosso e i giovani emigravano in massa. Addirittura, una mattina presto il commerciante di carbone Bill Furlong aveva visto uno scolare bere il latte dalla ciotola del gatto dietro la casa del parroco. Furlong era un uomo discreto. Tirava su il bavero del cappotto per ripararsi dal vento gelido, camminava a testa bassa, e si felicitava con sé stesso di avere una moglie efficiente, una casa calda e cinque figlie studiose che promettevano bene. Malgrado la crisi, la gente del villaggio era accogliente. Andavano a messa tutte le domeniche e avevano rispetto per lui e per la sua famiglia.



Quel rispetto Furlong se l'era dovuto conquistare, perché era venuto dal niente, anzi, «meno di niente». Sua madre lo aveva partorito a sedici anni senza essere sposata. E se la signora protestante da cui lavorava come domestica, la signora Wilson, non le avesse permesso di continuare a vivere nella sua grande casa e di crescere il bambino, chissà che fine avrebbero fatto tutt'e due. A scuola Furlong aveva subito vessazioni per via di quel «padre ignoto». Ma l'educazione della signora Wilson gli aveva dato una chance di cui aveva fatto tesoro: un'etica che gli imponeva di alzarsi presto, impegnarsi nel lavoro e non cedere al vizio del bere. Oggi aveva operai alle sue dipendenze e un relativo benessere. «Non siamo fortunati!», gli dice una sera Eileen, sua moglie. Lui pensa alle loro cinque bambine che studiano bene e si inginocchiano con grazia in chiesa: «Sicuro che lo siamo». Eppure mai per un momento ha dubitato del confine sottilissimo che separava la felicità dalla rovina.

Keegan, scrittrice lontana dai riflettori e poco prolifica, è un nome forse poco noto ai lettori italiani. Ma in Irlanda, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti la prosa centellinata dei suoi due romanzi brevi e due raccolte di racconti (nel nostro Paese apparse oltre dieci anni fa) hanno fatto di lei una stella del firmamento letterario prima ancora che *Piccole cose da nulla*



entrasse quest'anno nella selezione Booker Prize. E dunque prima ancora che il suo stile, reso in modo impeccabile dalla traduzione di Monica Pareschi, giungesse alla piena maturazione: vale a dire a una prosa concentrata sull'essenziale, scevra da metafore, precisa e levigatissima, che invita a una lettura con la lente d'ingrandimento e sfrutta il potere dell'*understatement* per trattare temi deflagranti. Qui, ogni rivelazione è affrontata in modo obliquo. Come quando Furlong trova per caso la risposta alla domanda che lo affligge da quando è nato: chi è suo padre. O come il gelido giorno in cui, consegnando un carico di carbone all'im-

ponente convento che sorge ai margini del villaggio, fa una scoperta destinata a sconvolgere la sua vita, e in prospettiva, quella della sua famiglia. «Quando abbassò la sponda posteriore del camion e andò ad aprire la carbonaia, il lucchetto era bloccato dal gelo... appena riuscì a sbloccare il lucchetto, ebbe la sensazione che dentro ci fosse qualche cosa di vivo, ma nelle carbonaie ne aveva trovati tanti di cani che non avevano un posto decente dove sdraiarsi a dormire. Non ci vedeva bene e fu costretto a tornare a prendere una torcia nel camion. Quando la puntò verso l'interno, da quello che vide sul pavimento calcolò che la ragazza non aves-



CLAIRE KEEGAN

Piccole cose da nulla

Traduzione

di Monica Pareschi

EINAUDI STILE LIBERO

Pagine 98, € 13

In libreria dal 25 novembre

L'autrice

Claire Keegan (1968) è nata nella contea di Wicklow, in Irlanda. Ha esordito nel 1999 con la raccolta di racconti *Dove l'acqua è più profonda*, vincitrice del Premio Rooney per la letteratura irlandese, e pubblicata in Italia da Neri Pozza nel 2010. Nel 2007 è seguita una seconda raccolta: *Nei campi azzurri*, apparsa nel 2009 in Italia sempre per Neri Pozza. Del 2010 è la novella *Foster* (non ancora tradotta nel nostro Paese) mentre *Piccole cose da nulla*, uscito in patria l'anno scorso e pubblicato in 30 Paesi, è entrato tra i finalisti del Booker Prize

L'immagine

Genieve Figgis (Dublino, 1972), *Lady in a pink dress* (2013, olio e gesso su legno): all'artista irlandese che reinterpreta in chiave contemporanea i protagonisti dei romanzi di Poe e Wilde, ma anche i soggetti dei capolavori di Goya, Velázquez, Manet e Fragonard, è dedicata una mostra dal 7 gennaio all'11 febbraio 2023 all'Almine Rech Gallery di Parigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

Un oritteropo viene recapitato a un politico americano: la farsa di **Jessica Anthony**

La bestia impagliata smaschera l'arrampichino

di PATRIZIA VIOLZI

L'oritteropo è un mammifero notturno, un insettivoro che si aggira nelle pianure subsahariane. Esotico cugino del maiale, ha il muso da formichiere e le orecchie da coniglio. Una mattina d'estate un esemplare impagliato di questo poco affascinante animale viene recapitato, da un corriere della FedEx, sulla porta dell'elegante dimora di un giovane rampante deputato repubblicano dello Stato della Virginia. Il destinatario si chiama Alex Paine Wilson, sta vivendo una stressantissima campagna elettorale e prova subito ribrezzo verso l'imprevisto *cadeau*. La cronaca di quest'improbabile

consegna è raccontata nell'incipit di *Arriva l'oritteropo*, originale opera dell'americana Jessica Anthony, una *black comedy* intrisa di satira politica già bestseller nel mercato anglosassone. Per scoprire che cosa si celi dietro la comparsa dell'animale impagliato la trama del romanzo si snoda su due diversi piani temporali: gli Usa ai giorni nostri e la Londra dell'Inghilterra vittoriana. Anche i protagonisti si sdoppiano, oltre al deputato repubblicano, c'è un raffinato tassidermista, Titus Downing che, negli ultimi decenni dell'Ottocento, nel suo studio della capitale britannica faceva miracoli nell'arte di im-

pagliare trofei esotici. Era considerato il migliore e proprio grazie a lui l'oritteropo guadagnò l'immortalità. La tecnica vincente di Downing consisteva nella capacità di far risplendere lo spirito. «La *jiva*, l'essenza della vita che risiede nel volto. E all'interno del volto, risiede negli occhi. Devono essere perfetti. Altrimenti nel migliore dei casi l'animale sembrerà uno scherzo, nel peggiore un incubo». Per l'oritteropo il tassidermista trovò la soluzione migliore, quella perfezione che lo rese piacevole alla vista, a prescindere dalla bruttezza congenita. E soprattutto divenne commer-

ciabile, così da Londra l'animale, passando da proprietario a proprietario, cominciò l'avventuroso viaggio fino alla bella casa in Virginia. Al deputato però, la cui personalità presenta elementi simili a quella di Patrick Bateman (il protagonista psicopatico di *American Psycho*, ossessionato dalla forma fisica e dagli accessori di lusso), la bestia impagliata fa orrore. Decide che non può rimanere in casa sua, dove tutto è griffato e ispirato a Ronald Reagan, di cui ambisce essere la reincarnazione. Anzi, è convinto che l'oritteropo sia metafora di sfortuna. Un elemento di angoscia di cui deve assoluta-



mente disfarsi. Perché sotto elezioni ci sono troppi fronti da controllare e tutto può essere rischioso. Soprattutto perché deve farsi eleggere con un programma basato su una montagna di menzogne. Si batte strenuamente per i valori familiari per nascondere meglio la sua omosessualità. Diffida anche dei più stretti collaboratori e si allena nella manipolazione, in una dinamica che ricorda gli intrighi di *House of Cards*.

Con una scrittura cinica, l'autrice narra la crescente paranoia del politico mentre la figura dell'oritteropo, dopo varie sorprese del destino, da capro espiatorio si trasforma in impreveduto simbolo di libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JESSICA ANTHONY

Arriva l'oritteropo

Traduzione di Dario Diotobi

e Martina Testa

SUR

Pagine 180, € 16,50

Anthony (1984) è autrice de *Il convalescente* (Pidgin Edizioni, 2019) e dell'opera multimediale *Chopsticks*

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■